

CENTRO DI ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE
CASA BERTOLI - AQVILEIA

ANTICHITÀ
ALTOADRIATICHE – volume LXXXV



‘Voce concordi’

Scritti per
Claudio Zaccaria

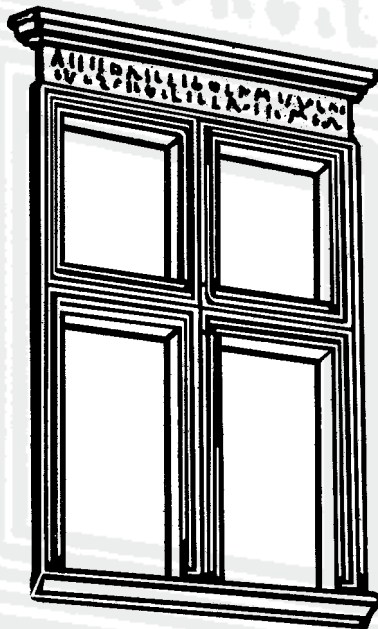
a cura di Fulvia Mainardis

‘VOCE CONCORDI’
SCRITTI PER CLAUDIO ZACCARIA
a cura di Fulvia Mainardis

COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE E/O PERSONALE DELL'AUTORE
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE DELL'ORIGINALE CARTACEO**

CENTRO DI ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE
CASA BERTOLI - AQVILEIA



ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE

Rivista fondata da Mario Mirabella Roberti
e diretta da Giuseppe Cuscito

volume

LXXXV

EDITREG TRIESTE 2016

«Antichità Altoadriatiche»

© Centro di Antichità Altoadriatiche
Via Patriarca Poppone 6 - 33053 Aquileia (UD)
<http://editreg.wixsite.com/centroaad>
<https://www.facebook.com/www.aaad.org/>
ISSN 1972-9758

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 318 del 27 ottobre 1973

© Editreg di Fabio Prenc
Sede operativa: via G. Matteotti 8 - 34138 Trieste
tel./fax ++39 40 362879; cell. ++39 328 3238443; e-mail: editreg@libero.it
<https://www.facebook.com/Editreg-di-Fabio-Prenc-1203374169720939/?ref=settings>
ISBN 9788897557944

Direttore responsabile:
Giuseppe Cuscito

Comitato scientifico:

Fabrizio Bisconti, Jacopo Bonetto, Rajko Bratož, Giovannella Cresci Marrone, Heimo Dolenz, Sauro Gelichi, Francesca Ghedini, Giovanni Gorini, Arnaldo Marcone, Robert Matijašić, Emanuela Montagnari Kokelj, Gemma Sena Chiesa

I testi sono stati sottoposti per l'approvazione all'esame del Comitato di redazione e a *peer-review* di due referenti esterni, nella forma del doppio anonimato.

La proprietà letteraria è riservata agli autori dei singoli scritti.

La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori.

Le immagini di proprietà dello Stato italiano provenienti dal territorio regionale sono state pubblicate su concessione del MiBACT - Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia e del MiBACT - Polo Museale del Friuli Venezia Giulia.

L'autorizzazione alla pubblicazione delle altre immagini è stata concessa dagli aventi diritto.

È vietata ogni l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione degli aventi diritto.



CLAUDIO ZACCARIA

La foto di Ortolf Harl, creatore e fondatore del progetto
“ubi erat lupa”, è un omaggio offerto
all’illustre collega e prezioso collaboratore del progetto.

INDICE

Premessa della curatrice	p.	XIII
Tabula gratulatoria	»	XVI
<i>1976-2016: 40 anni di studi. Bibliografia di Claudio Zaccaria</i> , a cura di FULVIA MAINARDIS	»	XVII

STUDI

SAMIR AOUNALLAH, LOUIS MAURIN, <i>Aventius, proconsul d’Afrique, et la porticus pagi de Thugga (Dougga, Tunisie)</i>	»	1
GIULIA BARATTA, <i>L’evergetismo dei pesi e delle misure: i ponderaria</i>	»	15
LUCIO BENEDETTI, MARIA LETIZIA CALDELLI, <i>“Un volume di sasso”. La gemma di un pantomimo tra Roma e Perugia. In margine a CIL VI, 10115</i>	»	27
FRANÇOIS BÉRARD, <i>Remarques sur le commerce du vin et de l’huile à Lyon</i>	»	39
CHRISTER BRUUN, <i>Problemi economici o demografici per il corpus lenunculariorum traiectus Luculli ad Ostia nel periodo tardo-antonino? Un’analisi di CIL XIV, 246 e ScO XI, C 46</i>	»	51
MARCO BUONOCORE, <i>Theodor Mommsen, Luigi Viola e la lex municipii Tarentini</i>	»	65
ALFREDO BUONOPANE, FRANÇOIS CHAUSSON, FRANCESCA ELISA MARITAN, <i>Tuiles estampillées portant le nom d’une dame dans la regio X (Padoue, Vérone)</i>	»	75
MAURIZIO BUORA, STEFANO MAGNANI, <i>Laterizi con marchi inediti utilizzati nel sistema fognario di Aquileia romana</i>	»	99
GIUSEPPE CAMODECA, <i>Il censorium di Beneventum: un nuovo vocabolo del lessico latino</i>	»	119
VALENTINA CASELLA, MARIA FEDERICA PETRACCIA, <i>Evoluzione di una realtà urbana nell’Italia centrale: Sentinum</i>	»	127
FRANCESCA CENERINI, <i>Il monumento funerario dei Caecilii piacentini: una proposta di interpretazione</i>	»	143
MARCELLA CHELOTTI, <i>Iscrizioni inedite e poco note dall’Apulia</i>	»	153
MONICA CHIABÀ, ... eam autem invenire nequivi (Inscr. Aq. 39b). Sul “ritrovamento” nell’ex Villa Toppo (Buttrio - UD) dell’iscrizione del quattuorviro aquileiese Cn. Octavius Cornic(u)la	»	163
LAURA CHIOFFI, <i>Il sociorum Sisapone(n)sium vilicus e l’argentum da Sisapo(n) a Capua</i>	»	173
MICHEL CHRISTOL, <i>Les affranchis et leur descendance: épigraphie et ascension sociale en Narbonnaise à la fin du I^{er} et au II^e s. apr. J.-C.</i>	»	183
LORENZO CIGAINA, <i>Tribules aliens in due iscrizioni di Aquileia</i>	»	193
ELENA CIMAROSTI, <i>CIL X, 7845: proposte da una rilettura autoptica</i>	»	205

SILVIA CIPRIANO, STEFANIA MAZZOCCHIN, <i>Le produzioni di anfore adriatiche della gens Iulia</i>	p.	217
GIOVANNELLA CRESCI MARRONE, <i>Economia antica e studio del latino attraverso l'epigrafia: esperimenti e spunti di riflessione per la didattica liceale in Italia</i>	»	247
PATRIZIA DONAT, <i>Olle con marchio anepigrafe dell'età della "romanizzazione" in Cisalpina nordorientale</i>	»	255
WERNER ECK, <i>Eine Laufbahnschrift aus Sicca Veneria und die Stadtpräfektur des Cornelius Repentinus</i>	»	271
SILVIA EVANGELISTI, <i>Un nuovo procurator Augusti libertino della prima età imperiale e gli Iulii di Privernum</i>	»	279
MOUNIR FANTAR, ATTILIO MASTINO, RAIMONDO ZUCCA, <i>Nota sull'amministrazione e l'economia delle città del promunturium Mercurii (Africa Proconsularis)</i>	»	295
DANIELE FORABOSCHI, <i>Economia e società a Narmouthis (Egitto)</i>	»	311
CRISTINA GOMEZEL, <i>Il bollo su laterizio SEX·ERB. Alcuni aggiornamenti</i>	»	321
MARIA GRAZIA GRANINO CECERE, <i>Un procuratore imperiale a Bovillae</i>	»	329
GIAN LUCA GREGORI, <i>Un'inedita e monumentale dedica a Claudio, Messalina e Britannico da Salerno</i>	»	339
MANFRED HAINZMANN, CVRA(M) • AGENT(ES) • CIVITASQ(VE) adnotationes ad CIL III, 5319 (Noricum, Flavia Solva)	»	347
ANTONIO IBBA, <i>Agglomerati pre-urbani nelle Moesiae (I-III secolo): riflessioni e confronti</i>	»	361
ANAMARIJA KURILIĆ, <i>Roman tile stamped [C]AESAR III COS</i>	»	377
RENATE LAFER, <i>Miliaria als topographische und historische Quellen? Überlegungen zur Funktion von Meilensteinen am Beispiel von Noricum</i>	»	387
PATRICK LE ROUX, <i>Pœtovio, colonie de Trajan, au miroir des inscriptions</i>	»	399
CESARE LETTA, <i>L'arco augusteo di Susa: qualche precisazione</i>	»	419
PAOLA MAGGI, <i>Tituli picti su anfore di produzione adriatica dallo scavo di Canale Anfora ad Aquileia</i>	»	423
ANDREINA MAGIONCALDA, <i>Un patrono di Aquileia: il cavaliere Q. Axilius Urbicus</i>	»	439
SILVIA MARIA MARENGO, <i>Scritture e immagini di una base settempedana con scene di apoteosi</i>	»	447
YOLANDE MARION, FRANCIS TASSAUX, <i>Road movie chez les Carni. Routes et agglomérations de l'Italie nord-orientale II^e s. a.C. - VI^e s. p.C.</i>	»	459
ROBERT MATIJAŠIĆ, <i>L'iscrizione di Acerrentino (Inscr. It. X, 2, 22) e lo status giuridico di Parentium</i>	»	475
MARC MAYER I OLIVÉ, <i>La progresiva institucionalización de una ciudad adriática: Narona</i>	»	483
GIOVANNI MENNELLA, <i>Tra Seviri, Seviri Augustales e Seviri et Augustales a Eporedia (Ivrea)</i>	»	497
GUIDO MIGLIORATI, <i>Acculturazione nell'epigrafia di Brescia romana?</i>	»	505

DAVID NONNIS, <i>A proposito degli askoi del "Gallonios Group": un nuovo esemplare da Lavinium</i>	p.	519
SILVIA ORLANDI, <i>Una nuova dedica a Ercole da Roma</i>	»	531
GIANFRANCO PACI, <i>Anfora Lamboglia 2 con luogo di produzione, da Matelica</i> ...	»	537
SILVIO PANCIERA, <i>Bona Dea Romana</i>	»	549
IOAN PISO, <i>Ein sextarium aus Potaissa</i>	»	555
FABIO PRENC, <i>Minuzie bujensi. Dal toponimo prediale "Ursinins" al bollo su laterizio C. OPPI VRSINI</i>	»	561
MAURO REALI, <i>Un magistrato comense, oltre vent'anni dopo</i>	»	567
CECILIA RICCI, MICHELE ROCCIA, <i>Ferrazzano (CB) in età romana. Tra topografia ed epigrafia</i>	»	577
ROBERT SABLAYROLLES, <i>Les marbres pyrénéens à l'époque romaine dans le haut bassin de la Garonne: une économie, une société, une culture</i>	»	599
OLLI SALOMIES, <i>Prolegomena to a study of the nomina ending in -(i)enus</i>	»	615
ANTONIO SARTORI, <i>I minori nella macchina municipale</i>	»	633
RITA SCUDERI, <i>Ascesa socio-economica di liberti a Ticinum</i>	»	641
MARINA SILVESTRINI, <i>Prefetti municipali come sostituti di personaggi di alto rango</i>	»	653
HEIKKI SOLIN, <i>Sulle trasformazioni amministrative di Casinum</i>	»	667
ALKA STARAC, <i>Sull'origine delle proprietà imperiali in Istria</i>	»	687
MARJETA ŠAŠEL KOS, <i>Quinqueviri in Aquileia and Emona?</i>	»	699
ELISABETTA TODISCO, <i>Ripensare lo spazio delle città in crescita: gli aedificia continentia</i>	»	711
PAOLA VENTURA, <i>Un'iscrizione dimenticata da Aquileia</i>	»	721
REINHOLD WEDENIG, <i>Überreste kommerzieller Transaktionen in der römischen Kaiserzeit: außergewöhnliche Bleifunde aus Salzburg und Trier</i>	»	735
CHRISTIAN WITSCHEL, <i>La trasformazione delle forme di rappresentazione epigrafica nelle città dell'Italia centro-settentrionale in età tardoantica</i>	»	747
<i>Indice epigrafico</i> , a cura di CRISTINA GOMEZEL e FULVIA MAINARDIS	»	757
<i>Norme redazionali</i>	»	774

OLLE CON MARCHIO ANEPIGRAFE DELL'ETÀ DELLA "ROMANIZZAZIONE" IN CISALPINA NORDORIENTALE

Tra il III secolo a.C. e la fine dell'età imperiale numerosi contesti della Cisalpina nord-orientale (fig. 1) sono caratterizzati dalla presenza di olle in ceramica grezza con orlo distinto, svasato, spalla marcata, corpo ovoidale e fondo piano (fig. 2). L'orlo a volte ingrossato può avere l'incavo per l'alloggiamento del coperchio (fig. 2, nn. 1-2, 4). Per quanto riguarda le caratteristiche tecnologiche il fondo e l'orlo sono lavorati al tornio mentre il corpo è modellato a mano; sono infatti ben visibili tracce di ditate sulle pareti interne di alcune olle. La superficie esterna è stata in alcuni casi lisciata; raramente è presente una decorazione a tacche sulla spalla. Sul fondo esterno di alcuni esemplari è documentato un marchio anepigrafe a rilievo (fig. 2, nn. 2-3, 5; fig. 3). Si tratta di olle di piccole (fig. 2, n. 3) e medie dimensioni (fig. 2, nn. 1-2, 4) con una capacità che varia da 1,5 l a 1,8 l per le olle di piccole dimensioni e da 2,7 l a 4,7 l per le olle di medie dimensioni. Finora costituisce un *unicum* un'olla dalla necropoli di Montebelluna, che raggiunge una capacità di 8,30 l. Nella tipologia dedicata da Giovanna Gambacurta ai materiali caratterizzanti nella seconda età del ferro la *facies* culturale del Veneto orientale ¹ questo recipiente costituisce il tipo 38 ².

L'area di distribuzione comprende, oltre al Veneto orientale (Oderzo, Altino, Montebelluna) un territorio, che va dall'alta valle del Natisone (S. Lucia di Tolmino) al passo dell'*Ocra* e da Aquileia alla valle della Gail; il Veneto centrale ed occidentale non sono invece interessati dalla presenza del contenitore ³.

In Veneto orientale l'olla è documentata a partire dalla seconda metà del III secolo a.C., ma l'apice delle presenze si ha nel II secolo a.C. ⁴, momento a cui risalgono anche

¹ Negli ultimi tent'anni si è andata sempre più affermando l'idea che il Veneto orientale abbia goduto di una sua autonomia all'interno di molteplici rapporti con i centri veneti da un lato e dall'altro con gli ambiti friulani e giuliano-isontini più orientali. Tale peculiarità sembrerebbe osservabile anche nella cultura materiale: GAMBACURTA 2007, pp. 9-20.

² GAMBACURTA 2007, pp. 46-47, 107-108, fig. 26, 122-124, fig. 27, 125; DONAT 2009, pp. 122-124, 125, fig. 4, 14; DONAT 2009-10, pp. 101-107.

³ Per il Veneto il punto della situazione più aggiornato in: GAMBACURTA 2007, pp. 46-47; per le Valli del Natisone, il passo dell'*Ocra* e la valle della Gail: TERŽAN, LO SCHIAVO, TRAMPUŽ-OREL 1984-85, pp. 40-41, n. 12; GAMPER 2007, fig. 9, 12; HORVAT, BAVDEK 2009, p. 75, tav. 6, 17, tav. 7, 14-18, tav. 8, 1, tav. 29, 1-2, tav. 30, 6-7.

⁴ L'attestazione più antica si ha ad Oderzo e si data nella seconda metà del III secolo a.C. Si tratta di un frammento di orlo, dunque, il marchio non è attestato. Dallo stesso contesto provengono soprattutto materiali ascrivibili alla cultura veneta, ma anche anfore greco-italiche e altri elementi che rivelano contatti con l'area sia peninsulare sia La Tène: *La Protostoria* 1996, pp. 157-160, fig. 27, 164. La maggior parte delle presenze si concentra però nel II secolo a.C.: CALLEGHER, MORO 1987, Sito n. 5 a, tav. XVI, 1. È interessante inoltre notare che un'olla riferibile al tipo, priva di marchio, fa parte di un corredo che, pur mantenendo una connotazione culturale non romana, costituisce una delle prime attestazioni funerarie di Altino collegate alla via Annia: *La Protostoria* 1996, pp. 65-67, fig. 25, 4, pp. 157-160, fig. 27, 167; GAMBACURTA 2007, pp. 46-47, 108.

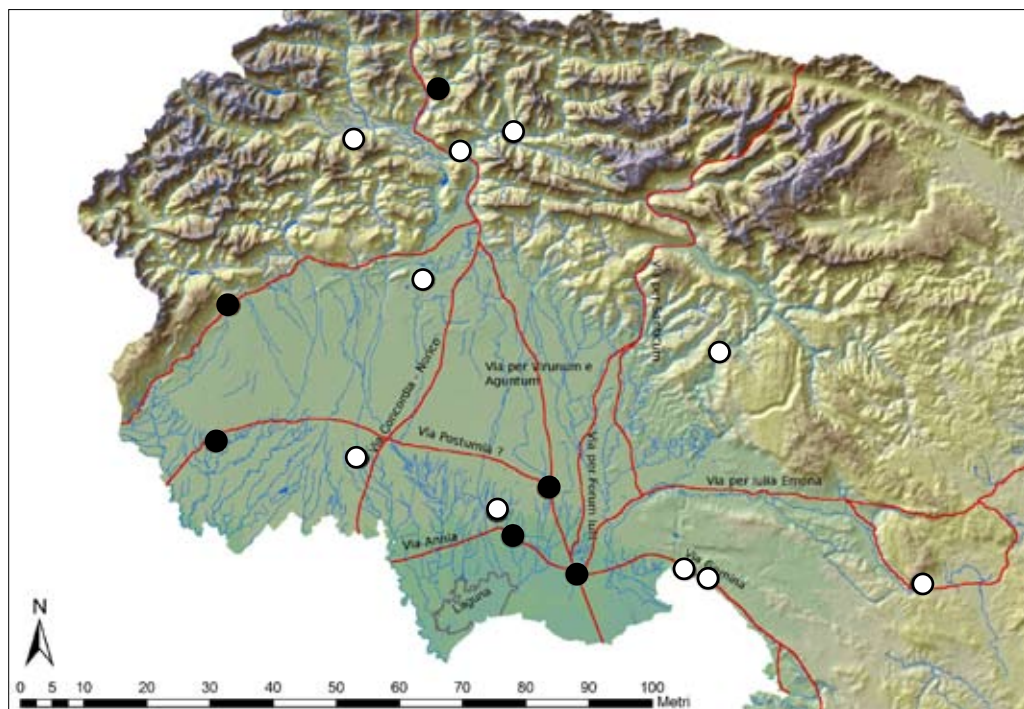


Fig. 1. Carta di distribuzione delle olle con marchio anepigrafe (sono escluse le località del Veneto orientale e Gurina). Cerchio nero: distribuzione dei marchi. Cerchio bianco: distribuzione dell'olla.

le testimonianze dei marchi più antichi. Più a est a Montereale Valcellina, a Sevegliano, ad Aquileia e sul passo dell'*Ocra* sono attestate massicce presenze del recipiente dal II secolo a.C.⁵. Le testimonianze in Friuli si fanno poi sempre più importanti nel corso del I secolo a.C. L'olla è stata in uso fino almeno alla fine dell'età repubblicana, come mostrano i ritrovamenti relativi all'ultima fase delle strutture individuate nell'area, dove in età augustea sorgerà il foro di *Iulium Carnicum*⁶. È possibile però che la circolazione del tipo sia continuata in età augustea. Resti di vasi con marchio anepigrafe sono presenti in uno scarico di ceramica messo in luce a Chions, nella destra Tagliamento, datato tra l'età augustea e l'età giulio-claudia. Purtroppo il livello di affidabilità stratigrafica di questo contesto è scarso e non fornisce una datazione sicura⁷. Nella fornace del Locavaz, nel

⁵ Sevegliano 2008, 101-105. HORVAT, BAVDEK 2009, in part. p. 140. Ad Aquileia il tipo è messo in associazione con materiali portati probabilmente in città con i primi flussi coloniali: MASELLI SCOTTI, MANDRUZZATO, TIUSSI 2009, pp. 268-269, fig. 29, fig. 30 a-b; DONAT 2009, pp. 122-124, 125. A Montereale presenze databili già nel corso del II secolo a.C. sono probabili, ma non certe, a causa del fatto che i contesti di provenienza hanno una datazione piuttosto ampia: DONAT 2009-10, pp. 146-155, 158-162.

⁶ VITRI *et aliae* 2007, pp. 45-47, tav. 4; DONAT 2009, pp. 122-124, 125.

⁷ VENTURA, DONAT 2003, coll. 398, 407-408, fig. 3, 9; fig. 6.

territorio nord-orientale di Aquileia, inoltre sembra che tra la fine del I secolo a.C. ed il secolo successivo, siano state prodotte olle del tipo qui discusso, sebbene non ne siano documentati i marchi ⁸. Queste sembrerebbero comunque le ultime attestazioni del tipo, perché il recipiente manca in genere nei contesti abitativi e funerari di età tardo augustea e giulio-claudia ⁹.

Poiché questo particolare genere di recipiente è stato individuato inizialmente solo ad Oderzo, uno dei più importanti centri del Veneto orientale, Maurizio Buora ha ipotizzato che potesse trattarsi di un prodotto opitergino ¹⁰. La tesi è stata accolta anche da Giovanna Cassani e da Jana Horvat e Alma Bavdek, che hanno messo in associazione il contenitore con la cultura veneta ¹¹. La documentazione attuale mostra che le presenze in Friuli sono più numerose di quelle venete (fig. 1), e che nella prima regione esse sembrerebbero continuare più a lungo.

È plausibile quindi pensare che, benché per il periodo repubblicano non siano state identificate fornaci di produzione certe ¹², questo particolare recipiente sia stato ideato nel Veneto orientale e che, perlomeno a partire dalla seconda metà del II secolo a.C., esso abbia caratterizzato in tutta l'estrema parte dell'Italia nordorientale l'età del passaggio alla dominazione romana. L'olla infatti è costantemente documentata lungo i percorsi viari attraverso cui si diffondeva la "romanizzazione" e nei più importanti centri ad essi collegati. Esempari in questo senso sono le testimonianze oltre che nel Veneto orientale ¹³ a Montereale Valcellina ¹⁴, San Giorgio di Nogaro ¹⁵, Porpetto ¹⁶, Aquileia ¹⁷, Sevegliano ¹⁸,

⁸ DONAT 2009, p. 125; VENTURA, DEGRASSI 2016, pp. 307-309, forma 4-5, tav. 1, 5-6.

⁹ CASSANI 1991; *Quadrivium* 1999, pp. 105-113; DONAT, MAGGI *et alii* 2007; CIVIDINI *et aliae* 2016, pp. 213, 216, 218.

¹⁰ CALLEGHER, MORO 1987, pp. 47-105; BUORA 2001, p. 168.

¹¹ *Sevegliano* 2008, p. 101; HORVAT, BAVDEK 2009, p. 75.

¹² A Montereale Valcellina (via Castello) è stato individuato durante degli scavi condotti con metodi non stratigrafici uno scarico ceramico, che mostrava evidenti segni di una violenta esposizione al calore. Nella zona del rinvenimento sono stati segnalati dei livelli di terreno rubefatti, che potrebbero indiziare la presenza di una fornace ceramica, probabilmente in semplice fossa: VITRI 1987, coll. 392-393.

¹³ *La Protostoria* 1996, pp. 328-330.

¹⁴ L'abitato, identificato dai più con la veneta *Caelina*, l'insediamento più orientale dei Veneti, insisteva sul percorso protostorico pedemontano in uso anche nella tarda età repubblicana, che collegava i centri veneti più orientali a quelli delle montagne carniche: *La Protostoria* 1996, pp. 328-330; VITRI 2001, pp. 39-40.

¹⁵ La località del ritrovamento, Motta di Foghini a Chiarisacco, si trova nei pressi sia del percorso della via Annia sia del fiume Corno; a Chiarisacco è stato proposto inoltre di localizzare la *mutatio ad Undecimum*, posta appunto a 11 miglia da Aquileia, citata dall'*Itinerarium Burdigalense*: VEDALDI IASBEZ 1994, p. 438, n. 491. Le olle con marchio anepigrafe, qui raccolte, nonostante siano state trovate in giacitura secondaria, potrebbero essere datate ancora alla prima metà del I secolo a.C.: DONAT 2009, p. 135.

¹⁶ Per le attestazioni ancora inedite di Porpetto: DONAT 2009-10, pp. 216-218, fig. 1, 8-9.

¹⁷ Sulle prime fasi dell'impianto coloniaro: MASELLI SCOTTI, MANDRUZZATO, TIUSSI 2009, con bibliografia precedente.

¹⁸ Qui terminava il tracciato diritto del cardine della prima centuriazione aquileiese e l'insediamento si trovava all'incrocio tra il tracciato della via Postumia e quello verso i valichi alpini settentrionali: BUORA 2009.

Locavaz, Duino-Casa Pahor¹⁹, Razdrto²⁰, Amaro²¹, *Iulium Carnicum*²², Moggio Udinese²³ e Gurina²⁴. I recuperi databili tra II secolo a.C. e prima metà del I secolo a.C. sono stati fatti lungo i tracciati più antichi ossia il percorso pedemontano che portava dal Veneto orientale in Carnia e le vie Annia e Postumia; la parte più settentrionale della via per il Norico sembra invece interessata dalla presenza del contenitore solamente a partire dalla seconda metà del I secolo a.C. (fig. 1).

Negli insediamenti sorti in funzione o collegati strettamente alle principali direttrici viarie come Sevegliano, San Giorgio di Nogaro, Porpetto²⁵ e Razdrto il contenitore costituisce il tipo meglio rappresentato in assoluto, tanto che a Sevegliano e a San Giorgio più dell'80% delle olle è relativo a questo tipo²⁶. Buona è anche la frequenza a Montereale (44%), località legata al tracciato stradale pedemontano occidentale e negli edifici tardo repubblicani, individuati a Zuglio (33%) nell'area del foro. Purtroppo non è possibile valutare la frequenza dell'olla ad Aquileia, Moggio Udinese, Duino-Locavaz e a Duino-Casa Pahor, mentre il contesto dei materiali di Amaro è troppo ridotto per poter fare delle statistiche. Oltre ai centri posti lungo i percorsi stradali, il tipo è attestato, tra la fine della repubblica e l'inizio dell'età imperiale anche in alcuni abitati d'altura come Castelraimondo e Raveo²⁷. La presenza dell'olla in questi due centri, che mostrano scarsi segni di "romanizzazione" fino ad età augustea, documenta la grande diffusione del prodotto.

Negli ultimi decenni lo studio dei contesti, individuati in tutti questi insediamenti, conferma quanto già suggerivano le fonti storiche per l'estremo lembo dell'Italia nordorientale e cioè che con la fondazione di Aquileia «gli interessi dei mercanti e imprenditori romani e italici... vennero ad incontrarsi con quelli delle genti venetiche, carniche e noriche»²⁸. In questo panorama il contenitore con marchio anepigrafe sembrerebbe aver costituito uno dei fossili guida di tale processo.

Per quanto riguarda la funzione tutte le olle in ceramica ad impasto grezzo hanno avuto molteplici impieghi. L'utilizzo come vasi da fuoco potrebbe essere testimoniato dalla

¹⁹ Per Locavaz e Duino-Casa Pahor: VENTURA, DEGRASSI 2016, pp. 307-309, 310-311, tav. 1, 5-6, tav. 4, 2-3, tav. 5, 18, 21; per casa Pahor: AURIEMMA *et alii* 2008, p. 169, tav. I, 2, 4, tav. II, 18.

²⁰ Una stazione sul valico dell'*Ocra* lungo la via che da Aquileia portava a *Nauportus* e poi ad *Emona*: HORVAT, BAVDEK 2009, pp. 140-141, 144-146, fig. 112.

²¹ Dall'insediamento, interpretato come un luogo di controllo lungo la strada per Oltralpe (VITRI, CORAZZA, PETRUCCI 2013, pp. 106-108, 112) proviene pochissimo materiale riconducibile all'età della "romanizzazione", tra cui un frammento dell'olla qui trattata (DONAT 2009-10, pp. 299-301, fig. 1, 2).

²² ORIOLO 2001 (con bibliografia precedente); VITRI 2001; VITRI *et aliae* 2007; ORIOLO 2014.

²³ DONAT 2009-10, pp. 441-443. Si ringrazia Mirta Faleschini per aver potuto prendere visione del materiale.

²⁴ Sul ruolo emporiale svolto dall'insediamento: JABLONKA 2001; GAMPER 2007.

²⁵ Per le attestazioni di Porpetto: DONAT 2009-10, pp. 216-218.

²⁶ *Sevegliano* 2008, p. 101; HORVAT, BAVDEK 2009, p. 75. Si ringrazia Giovanna Cassani per l'informazione.

²⁷ DONAT, RIGHI, VITRI 2007, pp. 109-113, fig. 22, 4, fig. 26, 4; VITRI *et aliae* 2007, p. 43; DONAT 2009-10, pp. 439-440.

²⁸ ZACCARIA 1992, *passim*, in part. pp. 77-78. Ancora sull'argomento: CHIABÀ 2003; MAINARDIS 2009. Per quanto riguarda la cultura materiale: JABLONKA 2001; BUORA 2001; CASSANI *et aliae* 2007; VITRI *et aliae* 2007; *Sevegliano* 2008; BUORA 2009; MASELLI SCOTTI, MANDRUZZATO, TIUSSI 2009; HORVAT, BAVDEK 2009; DONAT 2009; DONAT 2015.

presenza di tracce di annerimento sul ventre di diversi vasi; tuttavia queste tracce potrebbero essere dovute anche alla cottura in un'atmosfera non omogenea. I fondi con marchio, invece, non recano mai segni di esposizione al fuoco. Ad Oderzo un'olla è stata rinvenuta *in situ*, infissa nel pavimento di uno dei piani di frequentazione di un ambiente destinato ad attività produttive; è verosimile che qui fosse utilizzata per la conservazione di derrate o per la bollitura dei cibi²⁹. Usi secondari di questi contenitori sono quello di vaso per attingere acqua, testimoniato dal rinvenimento di alcuni esemplari all'interno di un pozzo a Sevegliano e quello funerario, documentato al momento solo nel Veneto orientale³⁰.

Caratteristica del tipo è la presenza di un marchio sotto il fondo, realizzato a rilievo (fig. 2-3); fanno eccezione due casi in cui il marchio è depresso (fig. 3, nn. 2, 10). Dal punto di vista tecnico i marchi venivano realizzati grazie ad una matrice incisa, posta verosimilmente sulla ruota del tornio, in modo che essi si potessero imprimere senza danneggiare il vaso. Un'altra peculiarità di questo tipo di bollatura è che la ripetitività dei marchi ha una frequenza non molto alta e che questi sono presenti solo su un numero piuttosto basso di contenitori³¹. Ciò porta a ipotizzare che la matrice fosse incisa su disco mobile e che, quindi, all'occorrenza questa potesse essere rimossa o coperta, in modo da poter realizzare i fondi privi di marchio³².

Il tipo più semplice di marchio è costituito da un piccolo bottone a rilievo, posto al centro del fondo esterno (fig. 3, n. 1); è al momento attestato solo una volta a Montereale, quindi la pratica non sembra molto diffusa³³.

Un *unicum* è rappresentato anche da un quadrato depresso senza bottone centrale individuato a San Giorgio di Nogaro (fig. 3, 2)³⁴; in questo caso si può pensare che al centro del piatto del tornio fosse presente un piccolo tassello quadrangolare rilevato. Un altro quadrato depresso è documentato a Sevegliano (fig. 3, 10), ma essendo frammentario non si può escludere che lo schema completo prevedesse il bottone al centro³⁵.

²⁹ L'uso di infiggere olle nel pavimento di edifici abitativi e produttivi è attestato durante l'età della "romanizzazione", ad esempio, a Montereale Valcellina (VITRI *et aliae* 1997, col. 479) e a Milano, dove il recipiente era collocato nei pressi di un focolare in un vano destinato alla preparazione, cottura e consumo dei cibi (CORTESE 2007, p. 239, figg. 4-5). A Milano si ritiene che il contenitore fosse destinato alla bollitura, mentre a Montereale l'olla, realizzata in ceramica grigia, non era adatta all'esposizione diretta al fuoco.

³⁰ Ad Altino un'olla del tipo è parte di un corredo funerario (*La Protostoria* 1996, pp. 65-67, fig. 25, 4), mentre a Montebelluna un altro contenitore con marchio, benché sporadico, è stato attribuito con sicurezza ad una necropoli: MANESSI, NASCIBENE 2003, p. 113, tav. 23, 3. Considerate le dimensioni particolarmente grandi di questo vaso è verosimile che sia stato usato come cinerario: *supra*.

³¹ Vd. *infra*.

³² Vd. analoghe considerazioni fatte sui marchi anepigrafi a rilievo sul fondo esterno di vasellame "friulano" databile tra tarda antichità e medioevo: LUSUARDI SIENA, NEGRI 2007, pp. 183-184, nt. 4.

³³ Inedito, ma presente in: DONAT 2009-10, pp. 149-155, fig. 3, 38. Si ringrazia la Soprintendenza Archeologia del Friuli Venezia Giulia ed il Civico Museo Archeologico di Udine per aver avuto la possibilità di studiare e pubblicare materiale inedito.

³⁴ DONAT 2009, p. 136, fig. 10, 6; DONAT 2009-10, pp. 208-215, fig. 3, 36.

³⁵ *Sevegliano* 2008, pp. 102-103, CCg6. I marchi da Sevegliano dopo l'autopsia della scrivente e del disegnatore Giuliano Merlatti sono stati in quasi tutti i casi ridisegnati con delle variazioni rispetto a quanto proposto nel volume: *Sevegliano* 2008, CCg1-CCg13. In alcuni casi inoltre all'epoca dell'edizione sembra esserci stato uno scambio dei numeri d'inventario; ad esempio l'inv. n. 276447 sembrerebbe corrispondere al frammento CCg13 e non CCg12, come edito.

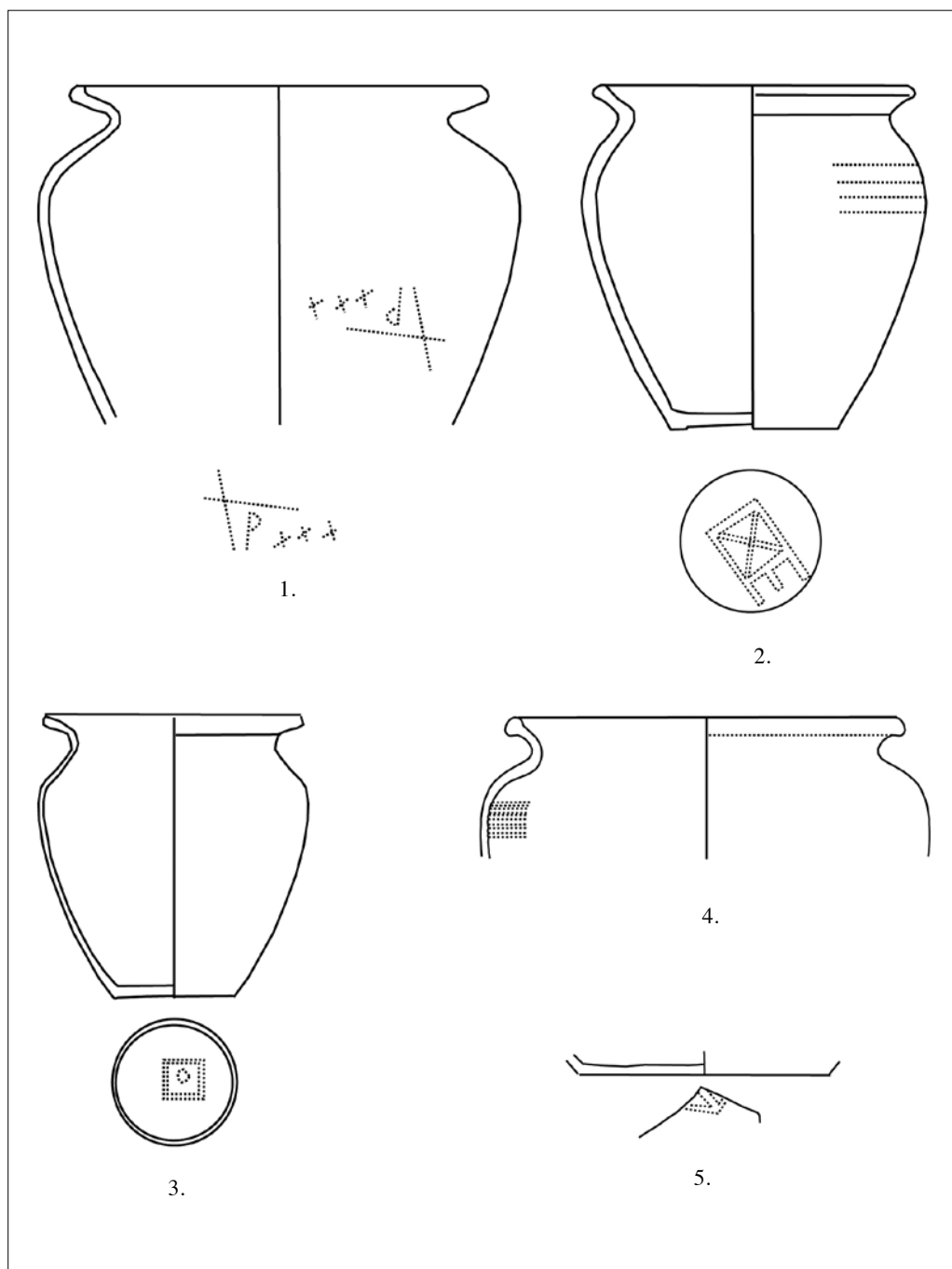


Fig. 2. Olle. 1-2. da Sevegliano; 3. da Aquileia; 4-5. da San Giorgio di Nogaro.

Al di là di questi casi isolati tutti gli altri marchi sono quadrangolari, ma hanno delle variazioni piuttosto consistenti degli elementi che li costituiscono. È stato possibile isolare due macrogruppi. Il primo, quello più numeroso, presenta un bottone circolare al centro del quadrato (fig. 3, nn. 3-5). Questo tipo di marchio sembra diffuso sia nel II secolo a.C. (Aquileia: fig. 2, n. 3; fig. 3, n. 5; Sevegliano: fig. 3, n. 4) che nell'ultimo periodo della produzione (Chions, fig. 3, n. 3)³⁶. Da ricerche di superficie ad Oderzo sono noti, inoltre, altri due frammenti di fondo con lo stesso marchio, databili genericamente all'età tardo repubblicana³⁷, mentre dal foro di Zuglio proviene un fondo con al centro un quadrato frammentario, che verosimilmente potrebbe aver avuto un bottone centrale³⁸. Altri marchi con bottone iscritto in un quadrato possono avere una (fig. 3, 6) o più linee interne che, dipartendosi dalla metà di uno dei lati, raggiungono il bottone (fig. 3, 8) fino a creare una vera e propria croce greca (fig. 3, 7); questi marchi vengono da contesti, databili probabilmente ancora al II secolo a.C., individuati a Sevegliano³⁹.

Il secondo macrogruppo è caratterizzato da tacche su uno o due dei lati (fig. 3, nn. 11-15, 19, 22). Il quadrato può essere vuoto (fig. 3, nn. 11-15), ma si possono avere anche all'interno del quadrato un bottone centrale (fig. 3, nn. 16-18) o una (fig. 3, nn. 19-20) od entrambe le diagonali (fig. 3, 21-22). I quadrati vuoti sono noti a Chions⁴⁰, Sevegliano⁴¹ e forse ad Aquileia⁴², quelli con bottone centrale sono stati individuati a Oderzo⁴³. I quadrati con diagonale interna infine sono testimoniati ad Aquileia (fig. 3, n. 19)⁴⁴, Sevegliano (fig. 2, n. 2; fig. 3, n. 21)⁴⁵, Montebelluna (fig. 3, n. 22)⁴⁶, forse a San Giorgio di Nogaro (fig. 2, n. 5; fig. 3, n. 23) e a Montereale (fig. 3, n. 24)⁴⁷. Non molto chiaro è infine un marchio frammentario da Oderzo, dove sembrerebbe di vedere due quadrati accostati; non avendo potuto fare l'autopsia, tuttavia, non si esclude che possa trattarsi di un quadrato con tacche laterali (fig. 3, n. 25)⁴⁸.

I due macrogruppi racchiudono un'ampia gamma di variazioni, tuttavia è possibile ipotizzare che alcuni marchi in origine siano stati identici e che, poi, a causa o del punzone

³⁶ Aquileia: inedito, ma presente in: DONAT 2009-10, p. 65, fig. 2, 11. Altri marchi inediti della stessa forma sono attestati ad Aquileia nello scavo a nord del porto fluviale (ringrazio Andrea Marensi per l'informazione). Sevegliano: *Sevegliano* 2008, pp. 101-102, CCg9 (disegno rivisto). Chions: VENTURA, DONAT 2003, coll. 398, 407-408, fig. 3, 9.

³⁷ CALLEGHER, MORO 1987, tav. VI, 1-2.

³⁸ Inedito, ma presente in: DONAT 2009-10, p. 310, fig. 2, 21.

³⁹ *Sevegliano* 2008, pp. 101-105, CCg2 (pubblicato senza marchio), CCg11, CCg13 (disegno rivisto).

⁴⁰ Inedito.

⁴¹ *Sevegliano* 2008, pp. 102-105, CCg3, Ccg 10 (disegno rivisto), CCg12 (disegno rivisto).

⁴² MASELLI SCOTTI, MANDRUZZATO, TIUSSI 2009, fig. 30, b.

⁴³ CALLEGHER, MORO 1987, tav. VI, 3-5, tav. XVI, 1.

⁴⁴ MASELLI SCOTTI, MANDRUZZATO, TIUSSI 2009, fig. 30, a.

⁴⁵ *Sevegliano* 2008, pp. 102-105, CCg1 (disegno rivisto).

⁴⁶ MANESSI, NASCIMBENE 2003, p. 113, tav. 23, 3.

⁴⁷ In questo caso i marchi frammentari non permettono una lettura completa. San Giorgio di Nogaro, inedito, ma presente in: DONAT 2009-10, pp. 208-215, fig. 3, 29. Montereale Valcellina, inedito, ma presente in: DONAT 2009-10, pp. 149-155, fig. 3, 39.

⁴⁸ CALLEGHER, MORO 1987, tav. VI, 6.

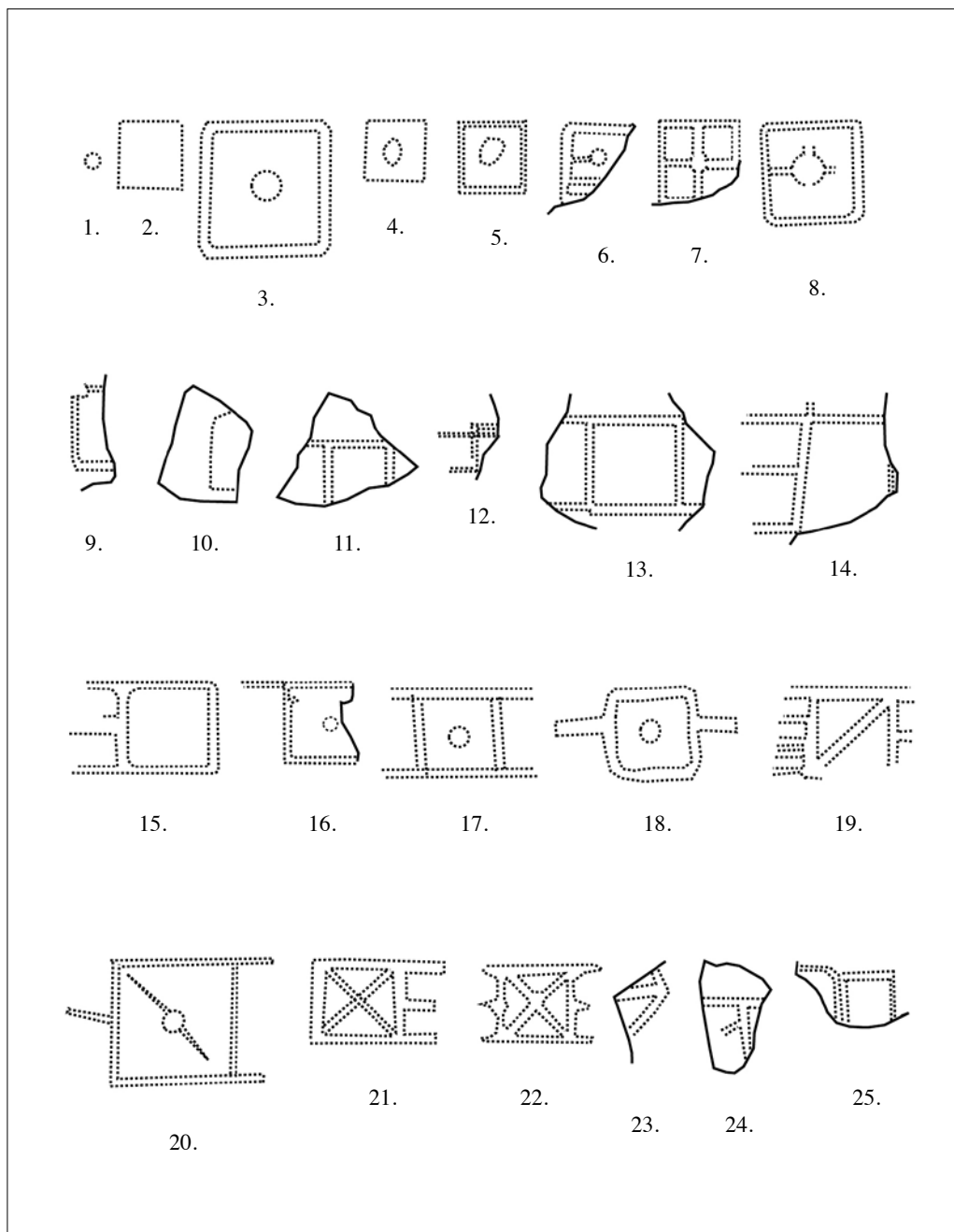


Fig. 3. Marchi. 1, 24. da Montereale Valcellina; 2, 23. da S. Giorgio di Nogaro; 3, 14. da Chions; 4, 6-8, 10, 15-16, 21. da Sevegliano; 5, 12, 19. da Aquileia; 9, 11. da Zuglio; 13, 17-18, 20, 25. da Oderzo; 22. da Montebelluna.

stanco o dello stato di conservazione del reperto siano stati letti come due punzoni diversi ⁴⁹. Ad esempio per i marchi nn. 6-8 c'è una grossa possibilità che in origine siano stati gli stessi; lo stesso si può dire dei marchi nn. 11-15, nn. 16-18, nn. 19-22.

In questo caso ci troveremmo di fronte ai seguenti gruppi di marchi:

- a) quadrato depresso (fig. 3, nn. 2, 10);
- b) quadrato con bottone centrale (fig. 3, nn. 3-5);
- c) quadrato con croce greca iscritta (fig. 3, nn. 6-8);
- d) quadrato con tacche laterali (fig. 3, nn. 11-15);
- e) quadrato con bottone centrale e tacche laterali (fig. 3, nn. 16-18);
- f) quadrato con croce di Sant'Andrea iscritta e tacche laterali (fig. 3, nn. 19-22).

I diversi gruppi, spesso associati nello stesso contesto, sembrerebbero riscontrabili, senza variazioni di rilievo, nell'intera area di distribuzione. Non tutte le olle, però, come già accennato in precedenza, presentano un fondo punzonato. Purtroppo non sono molti gli esemplari, per i quali sia conservato sia il fondo che l'intero profilo, in modo da poter fare una statistica dell'incidenza dei marchi. Un lavoro di questo genere è stato possibile all'interno del materiale recuperato nelle varie indagini attuate a Sevegliano dove sono testimoniati 135 esemplari relativi al tipo, dei quali solo il 12,6% conserva un marchio ⁵⁰. In alcuni siti, come a Razdrto, invece, benché quest'olla sia il tipo meglio documentato, non sono noti contenitori con marchio ⁵¹.

La funzione dei marchi non è ancora stata chiarita. Innanzitutto va considerato che potrebbe non trattarsi di marchi, ma piuttosto di contrassegni usati dal vasaio per indicare il centro del disco del tornio in modo da avere un aiuto durante la modellazione. La varietà dei segni potrebbe poi essere connessa alla volontà di distinguere gli strumenti di proprietà personale ⁵². Questa spiegazione non chiarisce però perché tale tecnica non sia stata usata anche per altri tipi ceramici prodotti nel Veneto orientale nello stesso periodo ⁵³ e perché la maggior parte dei vasi non abbia alcun segno sul fondo esterno ⁵⁴.

Giovanna Cassani ha proposto che il marchio fosse utilizzato per contraddistinguere recipienti con un connotato specifico legato a culti locali. La sua ipotesi si fonda sul fatto che la maggior parte dei contenitori da Sevegliano è stata ritrovata in deposizione secondaria assieme a delle antefisse provenienti da un luogo di culto di età repubblicana e ad altri oggetti con valenza sacra ⁵⁵. In effetti olle con marchio anepigrafe sono state recuperate in un'area a probabile destinazione sacra anche a Montereale Valcellina ⁵⁶. Tuttavia recipienti con marchio sono attestati pure in edifici a carattere abitativo, produttivo ed emporiale a

⁴⁹ Sullo stesso argomento: LUSUARDI SIENA, NEGRI 2007, pp. 183-184, nt. 4 (con bibliografia precedente).

⁵⁰ *Sevegliano* 2008, pp. 101-102; si ringrazia inoltre Giovanna Cassani per i preziosi consigli.

⁵¹ HORVAT, BAVDEK 2009, p. 75.

⁵² Non del tutto sicuro che si tratti di veri e propri marchi sembra essere stato Maurizio Buora: BUORA 2001, p. 168.

⁵³ GAMBACURTA 2007, p. 145.

⁵⁴ Questa proposta è stata rigettata con la stessa motivazione anche per i marchi anepigrafi di età tardoantica/altomedievale: LUSUARDI SIENA, NEGRI 2007, pp. 183-184, nt. 4.

⁵⁵ L'autrice fa in questo caso riferimento al fatto che le olle nel culto erano destinate alla cottura degli *exta*: *Sevegliano* 2008, p. 102.

⁵⁶ *La Protostoria* 1996, pp. 408, 421.

Iulium Carnicum ⁵⁷, a Oderzo ⁵⁸, ad Aquileia ⁵⁹ e in località Cimitero a Montereale ⁶⁰. Nella stessa Sevegliano, nel contesto che raccoglieva materiali con valenza sacra, la maggior parte delle olle era priva di marchio, mentre altre olle con marchio sono state recuperate all'interno di un pozzo, dove erano verosimilmente state impiegate per attingere l'acqua ⁶¹; naturalmente non si può escludere che l'acqua potesse venire impiegata poi durante le cerimonie religiose. Si ricorda, infine, che olle bollate sono state messe in luce anche in contesti funerari a Montebelluna e ad Altino ⁶².

I marchi ancora potrebbero essere interpretati come simboli relativi al tipo di contenuto; la loro collocazione in una posizione non visibile rende però inverosimile questa ipotesi.

Abbastanza plausibile potrebbe essere invece la proposta avanzata da Giovanna Gambacurta che i marchi fossero collegati all'organizzazione della produzione o al suo controllo ⁶³ e quindi spia di un sistema produttivo, che mirava a farsi riconoscere, pur sottolineando delle specificità, che oggi non sono più riconoscibili ⁶⁴.

Un'ulteriore possibilità potrebbe essere che i simboli presenti nei marchi indichino le diverse capacità del vaso ⁶⁵. La presenza dei marchi sul fondo esterno non sembra un ostacolo eccessivo, perché i vasi venivano scelti in base alla loro capacità, quando erano vuoti e quindi facilmente maneggiabili. Nell'area considerata, come già discusso prima, sono state riconosciute sia l'olla di piccole dimensioni (fig. 2, n. 3) che l'olla di medie dimensioni (fig. 2, nn. 1-2, 4-5). Si è però rilevato che nell'ambito delle olle di medie dimensioni un gruppo di 10 olle ha un diametro dell'orlo compreso tra i 15 ed i 17 cm, con un'altezza attorno ai 18 cm (fig. 2, n. 2), mentre un altro gruppo di 8 olle ha un diametro compreso tra i 18 ed i 22,5 cm, con un'altezza di circa 25 cm (fig. 2, n. 1) ⁶⁶. A questi valori corrispondono anche delle capacità diverse: da 1,5 a 1,8 l per l'olla di piccole dimensioni; 2,7 l per il primo gruppo di olle di medie dimensioni; 4,7 l per il secondo gruppo di olle di medie dimensioni ⁶⁷. Si è perciò ipotizzato che potesse esserci una corrispondenza tra marchi e dimensioni del vaso e, di conseguenza, si è proceduto a verificare l'esistenza di possibili associazioni. Grazie a questo controllo è stato notato che nelle olle di piccole dimensioni ricorrono i marchi dei gruppi b-c, mentre le olle di medie dimensioni sono caratterizzate dai marchi dei gruppi d, e, f. Come si è già sottolineato fa eccezione l'olla da Montebelluna con una capacità di 8,30 l. Il suo marchio, particolarmente complesso, rientra nei marchi del gruppo f, in cui però

⁵⁷ VITRI *et aliae* 2007, pp. 45-47.

⁵⁸ *La Protostoria* 1996, p. 157, fig. 27, 167; GAMBACURTA 2007, pp. 46-47.

⁵⁹ MASELLI SCOTTI, MANDRUZZATO, TIUSSI 2009, pp. 264-266.

⁶⁰ DONAT *et aliae* 2002.

⁶¹ *Sevegliano* 2008, pp. 102-104.

⁶² *Vd. supra*.

⁶³ In precedenza si era supposto che i marchi fossero relativi all'organizzazione della produzione anche in: VENTURA, DONAT 2003, coll. 407-408.

⁶⁴ GAMBACURTA 2007, pp. 107-108.

⁶⁵ GAMBACURTA 2007, p. 108.

⁶⁶ Purtroppo le variazioni dell'altezza non si sono potute registrare così bene come è stato fatto per quelle degli orli, perché il numero di vasi per il quale si è conservata o è ricostruibile è di 5.

⁶⁷ È interessante osservare che, nonostante l'impiego solo parziale del tornio, sono state raggiunte nell'ambito del tipo delle forme di standardizzazione abbastanza precise. Sulla standardizzazione dei manufatti: *Sevegliano* 2008, p. 101.

sono inserite anche olle dalle capacità più contenute. Riassumendo, sembra di poter osservare una corrispondenza tra una maggiore capacità del vaso ed una maggiore complessità dei marchi. Purtroppo il numero estremamente ridotto di vasi completi a disposizione non permette di verificare se questo tipo di corrispondenza sia coerente o meno.

La questione è ulteriormente complicata dalla presenza di un graffito *post cocturam* su un'olla, malauguratamente priva del fondo (fig. 2, n. 1), dal contesto a carattere culturale da Sevegliano. L'iscrizione riporta una misura ponderale in lingua latina, scritta per essere letta con il vaso capovolto: TP XXX. La sigla *t(esta) p(ondo)*, accompagnata dal numerale, indica in età repubblicana il peso del vaso vuoto⁶⁸. Sigle di questo tipo sono molto comuni sia sulle anfore che su vasi in ceramica comune depurata utilizzati come contenitori da trasporto⁶⁹, ma sono desuete sui vasi in ceramica grezza. Se sottintendiamo il termine *unciae*, otteniamo un peso di 0,82 kg, che sembra proprio corrispondere alla tara⁷⁰. Allo stato attuale degli studi è impossibile fare delle ipotesi in qualche modo realistiche sull'esistenza di un legame tra i marchi sul fondo delle olle ed il graffito. Ci sono però delle osservazioni che val la pena di fare. In primo luogo è interessante la presenza nello stesso contesto, in cui è stato ritrovato il vaso con graffito, di una coppa in ceramica grigia con un graffito nominale in lingua venetica, inciso dopo la cottura⁷¹. Le due iscrizioni attestano, dunque, l'impiego delle lingue venetica e latina nello stesso luogo e nello stesso tempo, fatto che tra l'altro presuppone che un numero piuttosto ampio di persone sapesse leggere e scrivere in entrambe le lingue⁷². L'altra osservazione da fare è che i marchi sotto il fondo del vaso non riportano mai delle lettere alfabetiche, che invece erano comunemente usate tra II e I secolo a.C. in ambito veneto nella bollatura di olle in ceramica grezza⁷³. Comunque sia, il graffito ci dà l'importante informazione che le olle con marchio anepigrafe erano usate anche verosimilmente per commercializzare dei prodotti. Questo genere di impiego per i contenitori in ceramica grezza è già noto in Italia nordorientale sia durante l'età della "romanizzazione" che in età romana⁷⁴.

L'ultima ipotesi sulla funzione dei marchi potrebbe essere la possibilità che essi siano «spia di una identità e di una cultura tradizionale», come proposto da Silvia Lusuardi Siena e Alessandra Negri per i marchi anepigrafi diffusi su ceramica grezza in Friuli tra tarda antichità e alto medioevo. In particolare le autrici ritengono che i marchi anepigrafi di cui loro si sono occupate «vogliono far trasparire l'appartenenza ad una comunità, che in quel marchio si identifica e si riconosce e con esso si ripropone all'interno di una comunità multietnica e multiculturale come quella romano-barbarica»⁷⁵. Considerazioni analoghe sono state fatte da Maria Teresa Grassi relativamente a materiali dal territorio insubre dell'età

⁶⁸ Il graffito non compare nell'edizione dedicata agli scavi di Sevegliano. È stato riconosciuto dalla scrivente nel corso del riesame del materiale.

⁶⁹ Per i graffiti su anfora: MAIER-MAIDL 1992. Per i graffiti su vasi in ceramica comune depurata: SCHINDLER-KAUDELKA 1989, pp. 66, 194-196, tavv. 51-52; SCHINDLER-KAUDELKA 1991.

⁷⁰ Come detto sopra il vaso recante il graffito è privo del fondo essendo conservato per 6/7. La parte del vaso rimanente è stata pesata e corrisponde a circa 0,70 kg. Per una discussione sul significato della sigla: CORTI 2016, pp. 161-165.

⁷¹ BUORA, MARINETTI 1991, col. 213.

⁷² Sulle forme di acculturazione epigrafica nell'età della "romanizzazione": MAINARDIS 2009.

⁷³ AGOSTINI 1999.

⁷⁴ GIOVANNINI 2006; DONAT, MAGGI *et alii* 2007.

⁷⁵ LUSUARDI SIENA, NEGRI 2007, *passim*, in part. pp. 184, 197.

“romanizzazione”; la studiosa parla di scelte culturali finalizzate a sottolineare un’identità nel momento in cui la si sente minacciata⁷⁶. Quest’ultima riflessione ben s’accorda con il contesto culturale e territoriale in cui i marchi anepigrafi qui discussi sono diffusi. Nel territorio compreso tra il Veneto orientale, il mare ed i passi alpini settentrionali ed orientali in età tardo repubblicana coesistevano genti di varia origine, a contatto con influenze molteplici provenienti dal mondo veneto, retico e La Tène, che in quei secoli hanno dovuto affrontare l’impatto del cosiddetto fenomeno della romanizzazione⁷⁷. Non stupirebbe, quindi, che una determinata comunità avesse voluto sottolineare la sua identità utilizzando un segno distintivo, tanto più che nello stesso periodo marchi anepigrafi a rilievo, che riproducono una ruota raggiata, sono attestati anche sul fondo esterno dei boccali tipo Dos dell’Arca⁷⁸. Questi contenitori sono diffusi nelle valli alpine della Lombardia orientale, caratterizzate da una specifica *facies* culturale, definita “Valcamonica”, posta in stretta relazione con la cultura retica di Fritzens-Sanzeno⁷⁹. Contatti con la cultura retica e più in generale alpina sono documentati nel Veneto orientale e in Friuli sia nel corso della seconda età del ferro che della “romanizzazione”; in genere si tratta di contesti, nei quali i reperti testimoniano la coesistenza di influenze culturali diverse, che però solo molto raramente possono essere collegate alla reale presenza nel sito di un *ethnos* preciso⁸⁰.

Allo stato attuale della questione sembra lecito trarre le seguenti considerazioni sul contenitore qui discusso:

- la morfologia del tipo è documentata dalla seconda metà del III secolo a.C. alla fine dell’età repubblicana o all’inizio di quella imperiale, mentre i primi marchi anepigrafi a rilievo sul fondo esterno sono attestati a partire dal II secolo a.C.;
- il tipo sembrerebbe essersi sviluppato nel Veneto orientale per poi diffondersi subito dopo verso est, lungo le principali direttrici viarie, tracciate dai Romani, ma attive già nella piena età del ferro;
- il contenitore costituisce uno dei “fossili guida” della “romanizzazione” del territorio compreso tra il Veneto orientale, le Alpi ed il mare. All’arrivo dei Romani quest’area era una regione dai confini incerti, essendo stata per tutta la seconda età del ferro un’area di passaggio, aperta ad influenze ed apporti diversi, provenienti dalle culture venete, retiche e La Tène;
- come per tutte le olle in ceramica grezza si tratta di un contenitore multiuso, adibito alla conservazione di alimenti e forse alla loro cottura. La presenza della misura pon-

⁷⁶ GRASSI 1995, p. 87.

⁷⁷ CASSOLA GUIDA 2006; VITRI 2001; VITRI 2013.

⁷⁸ I boccali tipo Dos dell’Arca erano destinati probabilmente alla libagione, alla mensa e all’offerta; su di essi ricorrono frequentemente segni alfabetici o pseudoalfabetici, che contribuirebbero a connotare questi recipienti di una particolare valenza magico-religiosa ed il loro fondo esterno è decorato con un marchio a rilievo a ruota raggiata, realizzato con soluzioni differenti. Nella stessa area la presenza di marchi anepigrafi continua anche in età romana tra I secolo a.C. e II secolo d.C. sui boccali tipo Lovere: SOLANO 2010, pp. 63, 66-68, 75, 77, ntt. 69, 149, tav. VIII, 14.

⁷⁹ Il territorio in questione è compreso tra Valcamonica, Val Trompia, Valtellina e Giudicarie, un’area che coincide con le attestazioni di iscrizioni preromane in alfabeto di Sondrio o camuno: MARZATICO 2001, p. 229; SOLANO 2010, figg. 6 a-b, 7 (carta di distribuzione); SOLANO 2015, p. 571, nt. 42.

⁸⁰ *La Protostoria* 1996, p. 157; DE MARINIS 2001, p. 347; GAMBACURTA 2007, pp. 143-144, 146; DONAT 2015, pp. 44-47 (con bibliografia precedente).

derale in lingua latina TP XXX, graffita *post cocturam* su un recipiente da Sevegliano, indica che questo tipo di olla è stato usato anche come contenitore da trasporto. Impieghi secondari, archeologicamente documentati, sono quello di contenitore per attingere l'acqua e quello funerario;

- non è possibile dare un'interpretazione definitiva ai marchi anepigrafi a rilievo sul fondo esterno, ma si possono indicare possibili funzioni o significati. In primo luogo è stata notata una correlazione tra la capacità del recipiente e la forma del marchio; in secondo luogo è stato ipotizzato sulla base di confronti con ceramiche caratterizzanti il territorio dei Camuni nell'età della "romanizzazione" ed altre di età tardoantica ed altomedievale, che la punzonatura potesse essere un segno di appartenenza ad una specifica *facies* culturale.

BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINI 1999 = C. AGOSTINI, *Veneto*. Patavium, in "Studi Etruschi", 43, pp. 447-450.
- AURIEMMA *et alii* 2008 = R. AURIEMMA, V. DEGRASSI, P. DONAT, D. GADDI, S. MAURO, F. ORIOLO, D. RICCOBONO, *Terre di mare: paesaggi costieri dal Timavo alla penisola muggesana*, in *Terre di mare. L'archeologia dei paesaggi costieri e le variazioni climatiche*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Trieste 2007), a cura di R. AURIEMMA e S. KARINJA, Trieste, pp. 75-212.
- BUORA 2001 = M. BUORA, *Elementi delle culture veneta, romana e celtica nella bassa friulana*, in "Antichità Altoadriatiche", 58, pp. 151-185.
- BUORA 2009 = M. BUORA, *Sevegliano: un esempio di romanizzazione*, in "Antichità Altoadriatiche", 68, pp. 279-295.
- BUORA, MARINETTI 1991 = M. BUORA, A. MARINETTI, *Graffito su un vaso da Sevegliano (Bagnaria Arsa)*, in "Aquileia Nostra", 62, coll. 211-213.
- CALLEGHER, MORO 1987 = B. CALLEGHER, M.A. MORO, *Località Fondo Paparelli*, in "Quaderni di Archeologia Opitergina", 1, pp. 47-177.
- CASSANI 1991 = G. CASSANI, *La ceramica della US 1100 della villa di Pavia di Udine. Relazione preliminare sulla rozza terracotta*, in "Quaderni Friulani di Archeologia", 1, pp. 89-102.
- CASSANI *et aliae* 2007 = G. CASSANI, S. CIPRIANO, P. DONAT, R. MERLATTI, *Il ruolo della ceramica grigia nella romanizzazione dell'Italia nord-orientale: produzione e circolazione*, in "Antichità Altoadriatiche", 63, pp. 249-281.
- CASSOLA GUIDA 2006 = P. CASSOLA GUIDA, *Nuove note di protostoria friulana*, in *Tracce archeologiche di antiche genti. La protostoria in Friuli*, a cura di S. CORAZZA, G. SIMEONI e F. ZENDRON, Sequels (PN), pp. 17-50.
- Celti in Carnia* 2001 = *I Celti in Carnia e nell'arco alpino centro orientale*, Atti della giornata di studio (Tolmezzo, 30 aprile 1999), a cura di S. VITRI e F. ORIOLO, Trieste.
- CHIABÀ 2003 = M. CHIABÀ, *Spunti per uno studio sull'origo delle gentes di Aquileia repubblicana*, in "Antichità Altoadriatiche", 54, pp. 79-118.
- CIVIDINI *et aliae* 2016 = T. CIVIDINI, C. DE CECCO, P. DONAT, M.G. FACCHINETTI, P. MAGGI, R. MERLATTI, *Riti funerari nell'agro aquileiese: la necropoli romana di S. Daniele di Basaldella (Campofornido, UD)*, in *Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del ferro e l'età tardoantica*, Atti del Convegno Internazionale (San Vito al Tagliamento, 14 febbraio 2013), a cura di T. CIVIDINI e G. TASCA, British Archaeological Reports, 2795, Oxford, pp. 211-220.
- CORTESE 2007 = C. CORTESE, *Processi di trasformazione nel suburbio di Mediolanum tra la seconda metà del I secolo a.C. e il I secolo d.C. Il caso dell'area dell'Università Cattolica di Milano*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione* 2007, pp. 237-242.
- CORTI 2016 = C. CORTI, *Il peso delle anfore. Alcune osservazioni sulle indicazioni didascaliche graffite e le modalità di pesatura*, in "Antichità Altoadriatiche", 83, pp. 159-176.
- DE MARINIS 2001 = R. DE MARINIS, *Il passaggio dal Golasecca al La Tène*, in *Celti in Carnia* 2001, pp. 345-348.

- DONAT 2009 = P. DONAT, *La ceramica nella Cisalpina nordorientale dalla fondazione di Aquileia ad Augusto*, in "Antichità Altoadriatiche", 68, pp. 109-146.
- DONAT 2009-10 = P. DONAT, *La Cisalpina orientale tra la fondazione di Aquileia e la fine dell'età repubblicana: la ceramica come indicatore di continuità e trasformazione*, 1-2, (Tesi di dottorato), Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.
- DONAT 2015 = P. DONAT, *La ceramica con decorazione a "scopetto" dalla tarda età del ferro alla "romанизizzazione". Un carattere peculiare del territorio tra il Veneto orientale e l'alta valle dell'Isonzo*, in *Studia archaeologica Monika Verzár Bass dicata*, a cura di B. CALLEGHER, West & East, 1, Trieste, pp. 37-57.
- DONAT *et aliae* 2002 = P. DONAT, T. SPANGHERO, S. VITRI, F. ZENDRON, *Ampliamento del cimitero presso la chiesa di S. Rocco (già pieve di S. Maria di Calaresio)*, in "Aquileia Nostra", 72, coll. 769-772.
- DONAT, MAGGI *et alii* 2007 = T. CIVIDINI, P. DONAT, CH. FLÜGEL, P. MAGGI, F. MAINARDIS, G. PETRUCCI, *Produzione, funzione e commercializzazione dei vasi Auerberg nei territori di Aquileia*, Tergeste, Forum Iulii, Iulium Carnicum e Iulia Concordia, a cura di P. DONAT e P. MAGGI, in "Antichità Altoadriatiche", 65, 1, pp. 149-223.
- DONAT, RIGHI, VITRI 2007 = P. DONAT, G. RIGHI, S. VITRI, *Pratiche culturali nel Friuli settentrionale tra tarda età del ferro e prima età imperiale*, in *Blut und Wein. Keltisch-römische Kulturpraktiken*, Akten des Kolloquiums (Frauenberg bei Leibnitz, 2006), a cura di S. GROH e H. SEDLMAYER, Protohistoire européenne, 10, Montagnac, pp. 91-117.
- Forme e tempi dell'urbanizzazione 2007 = Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. - I secolo d.C.)*, Atti delle Giornate di Studio (Torino, 2006), a cura di L. BRECCIAROLI TABORELLI, Firenze, pp. 67-83.
- GAMBACURTA 2007 = G. GAMBACURTA, *L'aspetto Veneto Orientale. Materiali della Seconda Età del Ferro tra Sile e Tagliamento*, L'Album, 13, Portogruaro.
- GAMPER 2007 = P. GAMPER, *Risultati della campagna di scavo 2006 sulla Gurina*, in "Aquileia Nostra", 38, coll. 345-386.
- GIOVANNINI 2006 = A. GIOVANNINI, "Questi son monumenti preziosi che interessa molto l'istorie delle antichità". *Il patrimonio archeologico di Aquileia. Appunti su scavi, tutela e reperti da spoglature d'archivio e dati certi*, in "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria", 106, pp. 115-223.
- GRASSI 1995 = M.T. GRASSI, *La romanizzazione degli Insubri. Celti e romani in Transpadana attraverso la documentazione storica e archeologica*, Milano.
- HORVAT, BAVDEK 2009 = J. HORVAT, A. BAVDEK, *Okra. Vrata med Sredozemljem in Srednjo Evropo. Okra. The gateway between the Mediterranean an Central Europe*, Opera Instituti Archaeologici Sloveniae, 17, Ljubljana.
- JABLONKA 2001 = P. JABLONKA, *Die Gurina bei Dellach im Gailtal. Siedlung, Handelsplatz und Heiligtum*, Aus Forschung und Kunst, 33, Klagenfurt.
- LUSUARDI SIENA, NEGRI 2007 = S. LUSUARDI SIENA, A. NEGRI, *A proposito del vasellame friulano con marchio a rilievo sul fondo tra tarda antichità e medioevo*, in *La circolazione delle ceramiche nell'Adriatico tra Tarda Antichità ed Altomedioevo*, III Incontro di Studio Cer.am.Is. sulle ceramiche tardoantiche ed altomedievali (Venezia, 24-25 giugno 2004), a cura di S. GELICHI, Mantova, pp. 183-214.
- MAIER-MAIDL 1992 = V. MAIER-MAIDL, *Stempel und Inschriften auf Amphoren vom Magdalensberg. Wirtschaftliche Aspekte*, Archäologische Forschungen zu den Grabungen auf dem Magdalensberg, 11, Kärntner Museumsschriften, 73, Klagenfurt.
- MAINARDIS 2009 = F. MAINARDIS, *Forme e modalità dell'acculturazione epigrafica tra diglossia e disgrafia*, in "Antichità Altoadriatiche", 68, pp. 331-353.
- MANESSI, NASCIBENE 2003 = P. MANESSI, A. NASCIBENE, *Montebelluna. Sepolture preromane dalle necropoli di S. Maria in Colle e Posmon*, Archaeologia, I, Quaderni del Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna, Montebelluna (TV).
- MARZATICO 2001 = F. MARZATICO, *Il Trentino-Alto Adige/Südtirol tra il VI secolo e la romanizzazione*, in *Celti in Carnia 2001*, pp. 227-242.
- MASELLI SCOTTI, MANDRUZZATO, TIUSSI 2009 = F. MASELLI SCOTTI, L. MANDRUZZATO, C. TIUSSI, *La prima fase dell'impianto coloniaro di Aquileia. La situazione attuale degli studi e delle ricerche*, in "Antichità Altoadriatiche", 68, pp. 235-277.
- ORIOLO 2001 = F. ORIOLO, *La strada per il Norico*, Gorizia.
- ORIOLO 2014 = *In viaggio verso le Alpi. Itinerari romani dell'Italia nord-orientale diretti al Norico*, a cura di F. ORIOLO, Trieste.

- La protostoria* 1996 = *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della mostra (Concordia Sagittaria-Pordenone 1996-1997), a cura di L. MALNATI, P. CROCE DA VILLA e E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, Piazzola sul Brenta (PD).
- Quadrivium* 1999 = *Quadrivium sulla strada di Augusto. Dalla preistoria all'età moderna*, a cura di M. BUORA, Archeologia di Frontiera, 3, Trieste.
- RUTA SERAFINI *et alii* 2007 = A. RUTA SERAFINI, C. BALISTA, M. CAGNONI, S. CIPRIANO, S. MAZZOCCHIN, F. MELONI, C. ROSSIGNOLI, C. SAINATI, A. VIGONI, *Padova, tra tradizione e innovazione*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione* 2007, pp. 67-83.
- SCHINDLER-KAUDELKA 1989 = E. SCHINDLER-KAUDELKA, *Die gewöhnliche Gebrauchskeramik vom Magdalensberg. Helltonige Krüge und Verwandtes*, Archäologische Forschungen zu den Grabungen auf dem Magdalensberg, 10, Klagenfurt.
- SCHINDLER-KAUDELKA 1991 = E. SCHINDLER-KAUDELKA, *Inschriften und Aufschriften auf Gefäßkeramik – Instrumenta inscripta latina*, in *Das römische Leben im Spiegel der Kleininschriften*, Pécs, pp. 13-15.
- Sevegliano* 2008 = *Sevegliano romana. Crocevia commerciale dai Celti ai Longobardi*, a cura di M. BUORA, Cataloghi e Monografie Archeologiche dei Civici Musei di Udine, 10, Trieste.
- SOLANO 2010 = S. SOLANO, *Ceramica della media e avanzata età del Ferro*, in *Il santuario di Minerva. Un luogo di culto a Breno tra protostoria e età romana*, a cura di F. ROSSI, Milano, pp. 61-88.
- SOLANO 2015 = S. SOLANO, *La frequentazione del territorio fra tarda età del ferro e romanizzazione: gli insediamenti di Sondrio e Teglio*, in *La Valtellina nei secoli. Studi e ricerche archeologiche. Volume II, Ricerche e materiali archeologici*, a cura di V. MARIOTTI, Studi e Ricerche di Archeologia, 1, Mantova, pp. 567-592.
- TERŽAN, LO SCHIAVO, TRAMPUŽ-OREL 1984-85 = B. TERŽAN, F. LO SCHIAVO, N. TRAMPUŽ-OREL, *Mošt na Soči - Santa Lucia di Tolmino*, Ljubljana.
- VEDALDI IASBEZ 1994 = V. VEDALDI IASBEZ, *La Venetia orientale e l'Histria: le fonti letterarie greche e latine fino alla caduta dell'impero romano d'Occidente*, Roma.
- VENTURA, DEGRASSI 2016 = P. VENTURA, V. DEGRASSI, *Contesti ceramici dal territorio nord orientale di Aquileia: Locavaz, Moschenizze, "Palazzo d'Attila", "Casa Pahor" - Siti produttivi e d'abitato*, in "Rei Craetariae Fautorum Acta", 44, pp. 307-316.
- VENTURA, DONAT 2003 = P. VENTURA, P. DONAT, *Nuove considerazioni su alcune classi ceramiche dal Sanvitese*, in "Aquileia Nostra", 74, coll. 397-422.
- VITRI 1987 = S. VITRI, *Contacts between Trentino Alto Adige and Friuli during the Iron Age*, in "Preistoria Alpina", 33, pp. 211-215.
- VITRI 2001 = S. VITRI, *L'alto Friuli tra età del ferro e romanizzazione: nuovi dati da indagini recenti*, in *Iulium Carnicum. Centro alpino tra Italia e Norico dalla protostorica all'età imperiale*, Atti del Convegno (Arta Terme - Cividale 1995), a cura di G. BANDELLI e F. FONTANA, Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 13, Roma, pp. 39-83.
- VITRI 2013 = S. VITRI, *L'incerto confine: le propaggini orientali del Venetorum angulus*, in *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Catalogo della mostra (Padova, 6 aprile - 17 novembre 2013), a cura di M. GAMBA, G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI, V. TINÉ e F. VERONESE, Padova, pp. 112-117.
- VITRI *et aliae* 1997 = S. VITRI, S. CORAZZA, P. DONAT, R. MERLATTI, *Monteale Valcellina. Scavi e sistemazioni 1995-1997*, in "Aquileia Nostra", 68, coll. 475-487.
- VITRI *et aliae* 2007 = P. DONAT, A. GIUMILIA MAIR, F. MAINARDIS, L. MANDRUZZATO, F. ORIOLO, S. VITRI, *Iulium Carnicum (Zuglio, UD) e il territorio alpino orientale nel corso della romanizzazione*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione* 2007, pp. 41-50.
- VITRI, CORAZZA, PETRUCCI 2013 = S. VITRI, S. CORAZZA, G. PETRUCCI, *Considerazioni sulle modalità insediative e sullo sfruttamento del territorio in Carnia tra tarda protostoria e romanizzazione*, in *Le aree montane come frontiere. Spazi d'interazione e connettività*, a cura di S. MAGNANI, Studi di Frontiera, 3, Roma, pp. 91-116.
- ZACCARIA 1992 = C. ZACCARIA, *L'arco alpino orientale nell'età romana*, in *Castelraimondo. Scavi 1988 - 1990. 1. Lo scavo*, a cura di S. SANTORO BIANCHI, Cataloghi e Monografie Archeologiche dei Civici Musei di Udine, 2, Roma, pp. 75-98.

RIASSUNTO

Questo studio prende in considerazione un tipo di olla caratterizzato da un marchio anepigrafe a rilievo sul fondo esterno. Il recipiente è documentato tra il Veneto nordorientale, le Alpi orientali ed il mare Adriatico e costituisce un tipico indicatore della “romanizzazione” di questo territorio. La presenza su un recipiente da Sevegliano del graffito *post cocturam* TP XXX permette di ipotizzare l’impiego dell’olla come contenitore da trasporto. Non è stato possibile stabilire con certezza la funzione dei marchi anepigrafi; è stata però notata una possibile corrispondenza tra la capacità del recipiente e la forma del marchio. In secondo luogo è stato ipotizzato sulla base di confronti con ceramiche caratterizzanti il territorio dei Camuni nell’età della “romanizzazione” ed altre di età tardoantica ed altomedievale che la punzonatura potesse essere un segno di appartenenza ad una specifica *facies* culturale.

Parole chiave: “romanizzazione”; Cisalpina nordorientale; ceramica comune ad impasto grezzo; marchi anepigrafi; graffito *post cocturam* riportante indicazioni ponderali.

ABSTRACT

POTS WITH A RELIEF ANEPIGRAPHIC STAMP IN NORTHEASTERN CISALPINA DURING THE “ROMANIZATION”

This study is about a type of pot characterized by a relief anepigraphic stamp on the outer side of the bottom. The container is documented in the region among the northeastern Veneto, the eastern Alps and the Adriatic Sea and is a typical indicator of the “Romanization” of this territory. The presence of the *post cocturam* graffito TP XXX on a container from Sevegliano allows us to assume that the pot has been used as a transport container. It is not possible to establish with certainty the function of the anepigraphic stamps; however it was noted a possible connection between the capacity of the receptacle and the shape of the stamp. Secondly, on the basis of comparisons with ceramics characterizing the territory of Camuni during the “Romanization” and other ceramics during Late Antiquity and Early Middle Ages it has been supposed that the punching could be a sign of belonging to a specific cultural *facies*.

Keywords: “Romanization”; northeastern Cisalpina; coarse ware; anepigraphic stamps; graffito *post cocturam* with weight indication.